



# **CODICE ETICO PER LA DEMOCRAZIA CRISTIANA**

*( A cura di NINO LUCIANI  
e ANTONINO GIANNONE )*

## **Gruppo di lavoro di docenti universitari :**

- ARCIERI FRANCESCO, Sicurezza del Lavoro, già dell'Università di Padova.
- DI PIETRA ANNA MARIA, Chimica Farmaceutica, Università di Bologna.
- FARACA MARISA, Medicina, Ospedale S. Orsola.
- GIANNONE ANTONINO, Etica Professionale e Relazioni Industriali, Politecnico di Torino.
- LEONARDI ORESTE, Rettore Basilica Di San Petronio, Diocesi di Bologna.
- LUCIANI NINO, Scienza Delle Finanze, Università Di Bologna .
- MESINI EZIO, Gestione Dell'energia, Università di Bologna.
- MINELLI GIAMPIETRO, Virologia Medica , Università di Bologna.
- NARDINI FRANCO, Matematica Finanziaria, Università di Bologna .
- PORZI GIANNI, Chimica Organica, Università di Bologna.

**ROMA 2018**

---

Il CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA è stato presentato al pubblico il 20 gennaio 2016 a Bologna, Aula Magna del Collegio San Luigi, con la partecipazione di Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola, Presidente della CEI per la Emilia Romagna e di Mons. Oreste Leonardi, Rettore della Basilica di San Petronio in Bologna.

La prima edizione, 2012, è stata pubblicata in Internet . Clicca su :

- Parte I : <http://www.universitas.bo.it/CODICE%20ETICO%20testo.pdf>

- Parte II : <http://www.universitas.bo.it/CODICE%20%20ETICO%20appendice.pdf>

*Seconda edizione, 2018*

## PARTE II

**INTRODUZIONE GENERALE  
ALL'ETICA DEL SISTEMA POLITICO**

1.- NINO LUCIANI E ANTONINO GIANNONE, SULL' ETICA DEL SISTEMA POLITICO, E COME LIMITARE LE "DEVIAZIONI"

**Sommario\***

**1.- Sistema politico.** a) Partiti e loro motivazioni. b) Natura conflittuale dell'interesse pubblico. c) Riflesso del prelievo fiscale e della spesa pubblica sull'interesse dei partiti. d) Sulle "deviazioni" dei partiti.

**2.- Per garanzie dalle "deviazioni" dei partiti.** a) Limiti costituzionali alla pressione fiscale e alla spesa pubblica. b) programmazione economica nazionale, pluriennale. c) elementi di "democrazia diretta".

**3.- Democrazia rappresentativa parlamentare.**

- a) Difficoltà di funzionamento del parlamento, causa frazionamento tra i partiti.
- b) Come impedire il voto di scambio: alzare il quorum per le decisioni ?
- c) Come limitare il frazionamento del parlamento.

**4.- Democrazia rappresentativa presidenziale.** Elezione diretta del capo del governo.

**5.- Sulla via della democrazia diretta.** a) Bipartitismo. b) Bipolarismo.

**6.- Sulla candidabilità agli incarichi politici e sulla disponibilità di risorse per presentarsi alle elezioni**

- a) Requisiti minimi di candidabilità.
- b) Pari opportunità alla candidabilità dal lato costi.

**1.- Sistema politico.** Esso è l'insieme delle istituzioni che organizzano i modi di soddisfare i bisogni "individuali" e quelli della "società civile nel suo complesso".

Esso è etico se, dati gli obiettivi di bene individuale, e quelli di bene comune definiti dal popolo (o da una élite, per esso) secondo regole di comune accettazione, le istituzioni operano (con l'uso di mezzi morali e civili) affinché gli obiettivi siano attuati nei tempi prefissati, .

Questo criterio implica che il popolo (o una élite, per esso) abbia anche la possibilità di un controllo sul funzionamento delle istituzioni, accompagnato dalla possibilità della sanzione o della sostituzione dei responsabili preposti alle istituzioni.

Le **scelte private** hanno come criterio di decisione il bene di ogni individuo della società civile e sono volontarie; le **scelte pubbliche** hanno, come criterio di decisione, il bene della società civile nel suo complesso, quale somma (algebrica) dei vantaggi ad alcuni e dei danni ad altri. Esse sono "coercitive", sia pur in diverso grado nel quadro del "contratto sociale".

---

\* Questa Appendice non fa parte del codice etico approvato dal Gruppo di lavoro. Essa ha una finalità complementare.

Tra le ipotesi di sistema politico, in questa nota è preso in considerazione quello democratico, vale dire il sistema che fonda il potere politico sul voto del popolo.

**a) Partiti e loro motivazioni.** Dentro il sistema politico, i partiti operano quali “libere associazioni” di cittadini, con il compito di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale” (art. 67 Costituzione).

*Essi operano nel campo delle scelte pubbliche, e il concorso medesimo è finalizzato ad ottenere, dai cittadini elettori, l’incarico politico ai candidati presentati, manifestando il voto elettorale.*

Secondo la *Scuola di public choice*, la motivazione degli uomini di partito è quella dei comuni mortali: soddisfare un *interesse personale*, mediante il soddisfacimento di un *interesse pubblico*. Inoltre l’orizzonte temporale dei partiti è breve, mentre quello dello Stato è medio-lungo e lunghissimo. In questo senso un “partito” sarebbe una sorta di “impresa”, guidata da uomini che operano per obiettivi di utilità pubblica, allo scopo “primario” di trarre un vantaggio monetario (un utile), e anche delle gratificazioni morali connesse (quali il piacere di servire lo Stato, la gratificazione per l’esercizio di compiti di prestigio nella società civile,...).

Detta motivazione non è enunciata come eticamente giustificata, ma solo come un fatto caratteristico dei partiti (sia pure non esclusivo) della gran parte degli uomini di partito. E, infatti, esistono anche i “santi, navigatori e poeti”, che si donano gratuitamente e generosamente al bene comune, nel silenzio.

*Tuttavia, mentre per l’impresa privata l’operare per un profitto rientra in una fisiologia naturale e legittima, per l’attività politica non è prefigurato come legittimo di operare per un compenso a rischio, a carico della P.A. .*

*Nel caso dell’Italia, i partiti sono, giuridicamente, associazioni private, ma che operano nel settore pubblico. Al tempo stesso, la remunerazione degli uomini di partito con incarichi nella P.A. - Pubblica Amministrazione, è regolata dalla legge.*

*I due elementi (partiti-associazioni private, operanti nel settore pubblico in duplice modo) crea un ibrido anomalo, in quanto il dirigente pubblico (uomo di partito politico o burocrate), non paga di tasca propria il costo da inefficienza (il contrario di una impresa privata).*

*Ciò è incompatibile con l’etica della responsabilità e della efficienza dello Stato: in questo senso appare opportuno che i partiti siano inquadrati dalla legge come soggetti di diritto pubblico, con quanto ne deriva in termini di trasparenza e responsabilità.*

*Va, al tempo stesso, tenuto presente che nessuna tecnica giuridica mai sarà sufficiente ..., se le persone (soprattutto dei partiti) non hanno un alto senso delle istituzioni e del bene comune, e se non c’è il controllo diretto del popolo (quale utente) sulle loro prestazioni. Questo aspetto del controllo è ripreso qui di seguito.*

**b) Natura conflittuale dell’interesse pubblico.** Per sua natura, esso è conflittuale: nel senso che l’attività economico-finanziaria pubblica di prelievo fiscale e spesa pubblica (che lo determina) arreca, per definizione, dei danni agli interessi ad alcuni cittadini e dei vantaggi ad altri cittadini.

**Origini del conflitto di interessi:**

*- per fatto tecnico, i servizi pubblici non sono vendibili a domanda, perché di utilità pubblica, non divisibile sul piano individuale. Pertanto il prelievo fiscale e la prestazione dei servizi pubblici sono effettuati disgiuntamente, e il cittadino è richiesto*

di pagare le imposte, separatamente e a prescindere dai servizi effettivi della Pubblica Amministrazione, e dunque senza la possibilità di un controllo sulla effettività delle prestazioni, caso per caso.

- è compito proprio dello Stato redistribuire il reddito tra le classi sociali, sia ai fini del soccorso alle situazioni umane difficili, sia per l'equilibrio macro-economico, sia per lo sviluppo economico in generale e per le aree depresse.

*Per queste caratteristiche, vale (come criterio) la presunzione che esista un interesse pubblico se il saldo (tra danno e vantaggio) è positivo secondo il giudizio di un terzo (in pratica, della classe governante, eletta).*

*In prima approssimazione, l'interesse pubblico si intende realizzato se detta attività di prelievo e spesa è approvata dalla maggioranza.*

**c) Riflesso del prelievo fiscale e della spesa pubblica sull'interesse dei partiti.**

*L'attività di spesa pubblica procura, ai partiti, dei voti. Invece, quella di prelievo fiscale toglie a loro, dei voti; e l'ottenere voti è il presupposto per ottenere incarichi politici nelle istituzioni.*

*Considerata l'importanza che sul piatto della bilancia pesino tutti i voti (sia quelli favorevoli sia quelli contrari), tutte le decisioni, che comportano spese, devono rispettare la regola del pareggio del bilancio. Infatti, se la spesa fosse decisa in deficit, e dunque coperta con il debito pubblico (che è finanziato dai risparmiatori), una parte degli aventi diritto sarebbe esclusa dal voto. Essi sono quelli che, in un secondo tempo, pagheranno l'imposta per ammortizzare il debito.*

*In seguito alla diffusione della teoria Keynesiana, questo requisito, oggi, non è più rispettato in modo stringente. Nella UE non sono ammessi sforamenti superiori ad una determinata soglia (oggi: 3% del PIL).*

**d) Sulle "deviazioni" dei partiti.** La natura conflittuale dell'interesse pubblico permette, di fatto, ai partiti dei gradi relativamente elevati di libertà di giudizio sulla convenienza del prelievo fiscale e spesa, che vanno ad aumentare i vantaggi, a loro favore, già previsti dalla legge: vere e proprie "deviazioni" dalla retta via legale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> **Casi comuni di deviazione:**

- tangenti (a favore di un partito) sul finanziamento pubblico degli appalti per opere pubbliche (vale dire il prezzo dell'appalto (pagato dalla P.A. Pubblica Amministrazione – Stato, enti locali - ad una impresa privata) viene maggiorato, e la differenza di costo è versato dal privato al partito;
- cattura del voto di un collegio elettorale dirottando ivi un'opera pubblica, al di fuori di un esame comparativo delle varie località;
- attribuzione di posti di lavoro nella pubblica amministrazione, al di fuori dei concorsi, a propri votanti;
- accelerazione di una pratica presso gli uffici della Pubblica Amministrazione, mediante compiacenze varie dei preposti a quegli uffici...;
- compera, nei congressi del partito, di voti dei delegati pluri-delegatari dei congressi di grado inferiore...;
- la delega di gestione di servizi pubblici a privati allo scopo di eludere norme di utilità pubblica. Es. : outsourcing, vale dire l'affidamento non eccezionale, ma sistematico, dei servizi sociali a pagamento, a cooperativa, associazione. Questo permette al partito due vantaggi: a) ottenere finanziamenti dal privato (grazie ad una tolleranza sulle tariffe "maggiorate" da loro praticate; b) evitare la procedura del concorso per l'assunzione di personale e vincolare il privato esterno ad assumere un elenco di persone, che ha la tessera del partito;
- incarichi professionali (pur avendo personale tecnico al proprio interni) a liberi professionisti con compensi abnormi, che poi il professionista gira in parte al partito;

Questa circostanza svuota non poco la “eticità” del “dovere civico di pagare le imposte”, e pone il problema delle garanzie sulla “eticità” dello Stato nello spendere, con tempestività e bene, quanto da spendere.

**2.- Per garanzie dalle “deviazioni” dei partiti.** In generale il settore pubblico è guidato dai partiti (così come il settore produttivo privato è guidato dagli imprenditori). Pertanto il potere dei partiti è potenzialmente tanto maggiore quanto più ampio è l’estensione dello Stato nei vari settori produttivi e amministrativi.

E siccome i partiti non sono organi tecnico-professionali, l’estensione dei loro poteri porta con sé la costruzione strumentale di una burocrazia che, a causa della conoscenza esclusiva delle leggi e delle tecniche gestionali, è destinata a divenire più potente dei partiti.

Questa considerazione pone il problema dei limiti dello Stato, per limitare i partiti e la burocrazia, e dunque delle *garanzie* dalle deviazioni. Tra queste “garanzie”: a) un primo ordine è una pregiudiziale sulla estensione dello Stato nella economia, e che conduce alla classificazione dei compiti dello Stato in fondamentali e non fondamentali, o dei tipi di Stato (Stato minimo, ultra-minimo), tra i quali l’elettore possa scegliere; b) un secondo ordine è quello del controllo dei cittadini sui partiti; un terzo ordine è la programmazione pluriennale degli obiettivi e strumenti dello Stato.

*a) Limiti costituzionali alla pressione fiscale e alla spesa pubblica.* Esso è, preliminarmente, una questione di idee politiche a favore dello Stato o del Mercato, e questa non è la sede per questo tipo di approccio.

*La evidenza storica è che l’espansione del settore pubblico è accompagnata da “inefficienza amministrativa” via via sempre maggiore. Il fenomeno ha una misura nei deficit di bilancio e nel debito pubblico.*

Sempre in base alla evidenza storica, un bilancio pubblico che supera determinati limiti, in termini di percentuale del PIL, è difficilmente reversibile, in quanto la massa dei beneficiari dispone di molti voti e difficilmente permette a qualunque governo di togliere a loro i privilegi conquistati, per cui solo il “fallimento finanziario” dello Stato può determinare il cambiamento radicale delle cose.

Ne deriva l’opportunità di limiti costituzionali preventivi alla spesa pubblica (40% del PIL ?) e alla fiscalità.

Sono determinanti anche limiti stringenti quali l’obbligo costituzionale del concorso pubblico per le assunzioni del personale di ogni livello territoriale, della Pubblica Amministrazione e il divieto del precariato, salvo che periodi limitati, ma anche il divieto di forme di aggiramento del divieto, quali l’outsourcing.

*b) Programmazione economica nazionale, pluriennale.* In ragione dell’orizzonte temporale medio-lungo dello Stato, gli obiettivi e strumenti della politica economica nazionale vanno programmati globalmente e con scadenze certe pluriennali (almeno 5-10 anni). Questo fa da bussola programmatica, indicativa, per tutti gli operatori economici, pubblici e privati.

*c) Elementi di “democrazia diretta”.* Esso riguarda l’assunzione diretta di compiti, da parte del popolo, restringendo il solco della possibilità di azione dei partiti, in modo

---

- partecipazioni maggioritarie (grazie alla consorziazione di enti pubblici) in imprese pubbliche allo scopo di indurre occupazione strumentale alla cattura del consenso e finanziamenti al partito, sia pur con deficit di bilancio che saranno infine caricati sui partecipanti al capitale.

da indurli a stare sulla “retta via”: quella che permette a loro di soddisfare i loro legittimi interessi personali *solo* soddisfacendo l’interesse pubblico.

*Gli argomenti riguardano l’applicazione di elementi di democrazia diretta dentro la “democrazia rappresentativa”. Nella democrazia diretta:*

- le leggi sono approvate direttamente dal popolo, e attuate dal governo (organo esecutivo ed amministrativo);

- il governo è eletto direttamente dal popolo per una durata predeterminata, sulla base di un programma, con possibilità di conferma o sostituzione alla scadenza del mandato.

Ma il sistema di democrazia diretta non è praticabile, salvo per poche scelte (es. referendum, ....). E’, però, possibile avvicinarsi ad essa in alcuni casi (come si motiva al par. 5).

Le modalità, qui prese in considerazione, e da collegare alle possibilità di correzioni delle “deviazioni” dei partiti (sopra evidenziate), sono alcune qualificazioni della Democrazia rappresentativa parlamentare e l’inserimento di elementi di democrazia diretta nella Democrazia rappresentativa, quale la Democrazia presidenziale e il bipartitismo.

**3.- Democrazia rappresentativa parlamentare.** In questo sistema, la modalità tipica è che il popolo delega, un parlamento, con seggi attribuiti ai partiti, in modo proporzionale ai voti. Il parlamento, a sua volta, elegge il governo, con un voto di fiducia, revocabile durante il mandato.

La delega è una necessità tecnica, in quanto la molteplicità e preparazione delle decisioni richiede persone a tempo pieno. Il fatto, poi, che la delega sia con vincoli vari o in bianco dipende, rispettivamente, dalla cultura generale del popolo in politica o dalla sfiducia e disinteresse per la politica.

In questo meccanismo i parlamentari eletti devono costituirsi in “gruppi parlamentari”. Di norma ogni partito forma un rispettivo gruppo, ma sono anche possibili gruppi che ricomprendono più partiti, o gruppi nati dal frazionamento di partiti. Questa sopravvenienza contraddice le posizioni assunte nel periodo elettorale.

Ogni gruppo esprime in parlamento la decisione del gruppo, presa a maggioranza assoluta. In particolare, in Italia, il parlamentare decide “senza vincolo di mandato” (art. 67, Costituzione), pur se ciò è incompatibile con il sistema rappresentativo, salvo per alcuni casi estremi (es. per quelli di natura giudiziaria, come autorizzare un arresto, richiesto dalla magistratura), in cui dovrebbe valere la libertà di coscienza.

**a) Difficoltà di funzionamento del parlamento, causa frazionamento tra i partiti.** Nel caso di un parlamento frazionato tra molti “gruppi”, le decisioni a maggioranza del parlamento sono brigose, e le “deviazioni” hanno lo spazio relativamente maggiore.

Non conformi all’etica sono le decisioni con “scambio di voti”, per le quali non c’è una “maggioranza” per ogni rispettiva decisione: in questi casi un gruppo vota per le scelte, non condivise da esso, ma gradite all’altro; e viceversa. In questo modo tutte le scelte rientranti nell’accordo della “maggioranza” sono approvate.

Nel caso di decisioni di finanziamento dei partiti, le probabilità di realizzare maggioranze sono di solito alte.

In una situazione di frazionamento del parlamento, la sofferenza più eclatante si ha nel governo, in quanto esso può risultare casualmente e frequentemente in minoranza (quindi senza la fiducia delle camere), e anche facilmente ricattato dai vari parlamentari per l'ottenimento di favori.

*b) Come impedire il voto di scambio: alzare il quorum per le decisioni?* Un modo di limitare le “deviazioni”, fondate sullo scambio dei voti, è alzare il quorum delle decisioni, e questo fa entrare nel gioco i parlamentari emarginati (tra cui si trovano le persone solo dedite al bene comune). Ciò ha, come contropartita, di aumentare il potere di veto di “pochi”, ed ostacola il funzionamento del parlamento.

Altri modi sono limitare il frazionamento del parlamento tra i partiti; o sottrarre al parlamento determinate materie (es.: la sfiducia al governo è ammessa solo a determinate condizioni).

*c) Come limitare il frazionamento del parlamento tra i partiti.*

Ferma l'attribuzione proporzionale dei seggi (ai voti riportati nelle elezioni), un rimedio è elevare la soglia di sbarramento alla entrata in parlamento (es. il partito che non ottiene il 10% dei voti totali, non ha seggi in parlamento).

Un rimedio che, invece, non mortifica il grado di rappresentatività è che, fermo l'obbligo degli eletti di costituirsi in gruppi parlamentari, non siano ammessi gruppi con un numero di membri inferiore ad una determinata soglia relativamente alta (ad es. il minimo per fare un gruppo parlamentare è il 40% dei membri della Camera di appartenenza. In questo modo sono ammessi non più di due gruppi).

Se, invece, la soglia fosse relativamente bassa (in Italia, 20 membri per la Camera di 630 membri), pur ammettendo in parlamento pochi partiti o poche coalizioni (causa soglie di sbarramento in entrata), il frazionamento potrebbe aver luogo successivamente (cosiddetto fenomeno dei “cambia casacca”).

Una ulteriore possibilità di favorire l'aggregazione dei partiti è:

a) ammettere la proporzionalità pura della rappresentanza parlamentare;

b) In sede di voto di fiducia per la nomina del Governo, i votanti a favore del candidato eletto Premier costituisca il “gruppo di maggioranza”; tutti gli altri costituiscono il “gruppo di minoranza” (nota: non i gruppi di minoranza). Il presupposto significativo di questa soluzione è che non siano ammessi voti di fiducia, nel seguito della legislatura.

**4.- Democrazia rappresentativa presidenziale. Elezione diretta del capo del governo (anche capo dello Stato).** Fermo quanto più sopra per la democrazia rappresentativa parlamentare, in essa il governo è eletto direttamente dal popolo per una determinata durata (di solito uguale a quella del parlamento).

La durata è specificamente collegata alle esigenze di attuare il programma approvato, e dentro il quale una parte richiede anni.

A questo proposito, nella democrazia parlamentare, è frequente poter constatare l'abbandono di opere in fase avanzata di costruzione. Di solito il motivo è che (durante l'attuazione) sono decaduti i governanti che le avevano volute.



### 5.- Sulla via della democrazia diretta.

**a) Bipartitismo.** Esso è il più vicino alla democrazia diretta. Per spiegarlo, si deve considerare che, affinché il voto del singolo elettore “conti” politicamente, occorre che egli si raccordi con altri elettori. Ma questa condizione, a livello di massa, è irrealizzabile in modo omogeneo e adeguatamente consapevole (a parte la via aperta da “internet”, per il futuro, quando tutti lo applicheranno, .....). Dunque, la iniziativa individuale ha poche possibilità di successo e comunque ha molti limiti.

Nettamente diverso è se la legge ammette la scelta solo “tra due partiti” per il parlamento (o due candidati per il capo del governo). In questo caso, infatti, i cittadini sono “obbligati” a scegliere o l’uno o l’altro, e dunque l’aggregazione sull’uno o sull’altra è la maggiore possibile, rispetto a scenari con molti partiti.

Di solito, poi, in un sistema bipartitico, le distanze tra i due, in termini di voti, sono relativamente piccole (es. 48% all’uno, 52% all’altra), per cui un piccolo spostamento dell’elettorato (nelle successive elezioni) dall’uno o all’altro, inverte la maggioranza e la minoranza. Questo stimola i politici a stare straordinariamente attenti agli umori dell’uomo della strada, quello che si sposta più facilmente.

Le condizioni che adducono nel modo migliore ad una scelta consapevole (tra due soli partiti) sono quelle della aggregazione per approssimazioni successive con elezioni primarie, secondarie, ..., nel corso delle quali sono via via scartati i partiti meno votati.<sup>2</sup>

**b) Bipolarismo.** Questo sistema (con due poli) realizza accordi tra più partiti a fini elettorali nel rispettivo polo. Esso può essere, transitoriamente, un viatico al bipartitismo in futuro se, al momento, sono obbligatorie la costituzione di un solo gruppo parlamentare per ognuno dei due poli e la approvazione definitiva di un programma comune.

6.- Sulla candidabilità agli incarichi politici e sulle disponibilità di risorse per presentarsi alle elezioni.

**a) Requisiti minimi di candidabilità.** Il cristiano impegnato in politica richiede che i candidati a coprire cariche politiche abbiano adeguata preparazione culturale e professionale.

Considerato che è compito dei partiti organizzare le elezioni, sarebbe importante che essi definiscano regole, in base alle quali tutta la popolazione possa avanzare eventuali disponibilità personali alla candidatura, perché il partito selezioni, infine, una lista di nominativi con i migliori requisiti, infine sottoposta ad elezioni primarie con un voto di preferenza.

Quali requisiti ? Nello Statuto Albertino (1848), e nelle successive leggi italiane, per la elezione al consiglio comunale era richiesto che il candidato sapesse leggere e scrivere.

La maggior complessità del mondo di oggi e l’aumentata istruzione di massa rendono possibili requisiti di grado maggiore, per il candidato. Ad esempio :

- per organi di rappresentanza politica è necessario almeno il diploma di scuola secondaria di II grado;

---

<sup>2</sup> Ci sono altri metodi, quale il ballottaggio tra i due partiti più votati in un primo turno, se nessuno ottiene la maggioranza assoluta. Questo dà luogo ad “una maggioranza” con un solo partito e ad una “minoranza” con più partiti. Questa soluzione dà risultati numerici sicuri, ma non dà necessariamente delle alternative programmatiche.

- per organi esecutivi è necessario il diploma di laurea, pertinente sotto il profilo professionale

In ogni caso per l'eleggibilità o l'incarico in organo superiore dovrebbe essere necessario l'aver svolto l'identico compito in organo inferiore per la intera durata del mandato.

**b) *Pari opportunità alla candidabilità, dal lato costi.*** Le candidature sono delle disponibilità alla copertura di posti per l'esercizio di una funzione pubblica, in seguito ad un bando pubblico elettorale. A questo fine è etico garantire a tutti la pari opportunità dal lato costi. Infatti, se così non fosse, solo i candidati e i partiti ricchi avrebbero la possibilità di coprire i pubblici poteri.

Non solo: se l'ordinamento ipotizza esplicitamente che i costi siano a carico dei candidati, diviene comprensibile che quelli vincenti avanzino una pretesa a recuperare i costi, a carico del bilancio dello Stato.

Nei riferimenti a numerose esperienze, il finanziamento dei partiti, a carico della spesa pubblica, è impraticabile senza qualche forma di corruzione della P.A. . Pertanto la via che, al Gruppo, apparirebbe "idonea", è che l'ordinamento garantisca a tutti i candidati un "minimo" di risorse pubbliche (non denaro) relativamente alto, e per il resto consenta il reperimento aggiuntivo mediante risorse proprie o di provenienza dal grande pubblico, purchè in modo volontario, palese e legittimo.